

dito italiano la sottoscrizione di un terzo del capitale.

A quanto ci si assicura, la Banca nazionale ed il Credito mobiliare non hanno preso alcuna parte a tale operazione.

Dalla Nazione:

Questa mattina, 1 giugno, sono arrivati, di ritorno da Torino, gli onorevoli ministri della guerra, di grazia e giustizia, e dei lavori pubblici.

Dalla Gazzetta di Italia:

Il terzo ufficio della Camera, che ieri non si era costituito, si è radunato questa mattina, ed ha scelto a suo presidente l'onorevole Lualdi, a vice-presidente l'onorevole Lampertico e a suo segretario l'onorevole Morpurgo.

Dallo stesso giornale:

Negli uffici non è ancora incominciato l'esame della proposta di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Ci si assicura che ciò avverrà martedì prossimo, potendo allora gli uffici avere sott'occhi il testo della convenzione finanziaria che l'onorevole ministro Ferrara, secondo l'annunzio datone ieri dal suo collega De Blasiis, intende presentare lunedì prossimo con l'analoga relazione esplicativa.

La Gazz. del Popolo dice essere in grado di assicurare che a tutto ieri dalla Direzione Generale del Debito Pubblico in Torino venivano distribuiti agli agenti delle riscossioni del *Prestito Nazionale* i titoli definitivi; così i medesimi nella prossima settimana saranno concambiati con le *ricicvute* provvisorie.

I giornali continuano a dare descrizioni delle nozze del principe Amedeo. Vi mancavano la madre della sposa ed il generale De Sonaz, entrambi indisposti. La principessa Clotilde rappresentava la duchessa della Cisterna, ed il generale Della Rocca rappresentò il De Sonaz come testimone.

Leggesi nella *Perseveranza*: La Commissione centrale di Beneficenza che amministra in Milano la Cassa di Risparmio, residente in via S. Paolo, nella seduta del giorno 25 maggio andante ha deliberato di erogare in occasione della imminente Festa nazionale su gli avanzi che nell'anno 1866 presentò la gestione della Cassa di Risparmio e del fondo della Beneficenza la somma di L. 75,500, in assegni a corpi morali e istituzioni caritative residenti nelle provincie; alle quali si estende l'esercizio delle Casse di Risparmio filiali.

S. M. la regina Maria Pia, secondo ci si annuncia da fonte autorevole, terminate le feste di Torino, onorerà di sua presenza la città di Milano.

Scrivono che la vedova dell'ammiraglio Bandiera espresse il desiderio che il tumulo degli illustri suoi figli e di Moro sorga nella chiesa di S. Biagio. Il municipio e la maggioranza dei cittadini intenderebbero pertanto collocare il sepolcrale monumento nel detto tempio al posto ove è il fonte battesimale, sicché possa far fronte al mausoleo Emo.

Dalla Gazz. d'Italia.

Ecco la circolare massonica del generale Garibaldi, annunziata ieri nella *Gazzetta*. Non sarà difficile che ne riparliamo:

A. G. D. G. A. D. U.

Firenze, 18 maggio 1867, E. V.

Al Sup. Cons. di Palermo.

FF.

Come non abbiamo ancora Patria, perchè non abbiamo Roma — così non abbiamo Mass. perchè divisi.

Se la vecchia lupa della diplomazia, da una parte, e l'apatia del popolo dall'altra, ci contendono Roma, — chi in Mass. oserà contenderci una patria — una Roma morale — una Roma Mass.?

Io son di parere che l'Unità Mass. trarrà a sé l'unità politica d'Italia.

È quindi mio vivo desiderio che un'Assemblea sia convocata, la quale si elevi a Costituente, onde ne sorga l'Unità Mass.

Facciasi in Mass. quel *Fascio Romano*, che, ad onta di tanti sforzi, non si è potuto ancora ottenere in politica.

Io reputo i Mass. eletta porzione del popolo italiano.

Essi adunque pongano da parte le passioni prof. e colla coscienza dell'alta missione che dalla nobile istituzione mass. gli è affidata — creino l'Unità morale della nazione.

Noi non abbiamo ancora l'Unità materiale, perchè ci manca l'Unità morale. — Che la Mass. faccia questa, e quella sarà subito fatta.

FE.

Io altro non aggiungo. Voi, della sacra e sventurata terra delle iniziative — farete opera

veramente degna dei Figli del Vespro — se alle glorie politiche e patriottiche — unirete anche questa: l'aureola della rivoluzione morale e mass.

Uniamoci e saremo forti per vincere realmente colla virtù il vizio — col bene il male — e la patria e l'umanità ve ne saranno riconoscenti.

Vi prego intanto a voler dare comunicazione della presente tav. a tutte le nostre LL., essendo mio fermo proposito che esse siano invitate a nominare cadauna il proprio rappresentante per l'Assemblea generale mass. che avrà luogo in Napoli, nel locale della G. L. Egeria, in via Nilo, numero 30, pel dì 21 del prossimo mese di giugno — alla quale Assemblea spero di poter intervenire come rappresentante il G. O. di Palermo.

FF.

L'astensione è inerzia — è morte. — Urge lo intendersi, e nella unità degli intendimenti avremo unità d'azione. Laonde spero che nessuno mancherà all'appello.

Sono con tutta l'anima

Vostro F.

G. Garibaldi.

Epigrafi — In occasione delle auspicatissime nozze del principe Amedeo vennero dettate dal prof. Gandolfi, l'autore delle epigrafi mortuarie apposte sulle tombe reali di Superga e di altri pregiati scritti, e dal comm. Pietro Durio, alcune iscrizioni per ricordare il fausto avvenimento. Due ne scegliamo di quelle del comm. Durio, che pel concetto e per la forma ci sembrano assai pregiati:

Godi — O magnanima Torino — E nei gloriosi tuoi fasti — Inscrivi — Che l'amato prence — AMEDEO — Ellesse una tua figlia — A sua compagna della vita — Siati — Quest'altro nuovo pegno — Che vivi — E vivrai ognora — Nella mente e nel cuore — Della Reale Famiglia — Che solo — A pro della patria comune — Portò — Sull'Arno sua dimora.

Vittoriosa Principessa — Specchio e vanto Delle subalpine donzelle — Entra fiduciosa La reggia — In tutti i tempi feconda — Di eroi e di eroine — Te — il Cielo destina — A rinnovellare gli esempi — Di Maria Teresa e Maria Adelaide — Che con universale ammirazione — Celebrate in vita — E desiderate in morte — Dal cielo ove godono — L'eterno riposo — Inviano congratulazioni — Ai diletti virtuosi consorti — E da Dio implorano — Ogni più desiata felicità.

Or eccone altre due del prof. Gandolfi, che meritano l'apprezzamento e la lode degli intelligenti:

Il forte Piemonte la generosa Insubria — La terra illustre — De' Sicani de' Sardi — Di Dante Galileo Colombo — La regina d'Adria — Gemma fulgidissima — Che inaffra lo scettro — Del Re cittadino soldato — E quante nobili città — Scalda l'italo sole — Inneggiano AMEDEO e MARIA.

Dalle sponde della Senna e del Tago — Alle italiche piagge — Si diffuse — Il suono di due angeliche voci — Giovineti e donzelle — Date gigli a piene mani — Sciogliendo un cantico — Per sì avventuroso imeneo.

Scrivono al *Corriere italiano* essere corsa in questi giorni la voce dell'entrata nel territorio romano di alcune bande dette *garibaldine*, le quali ebbero a sostenere scontri con la gendarmeria pontificia. Una di esse, anzi cacciata verso il confine, sarebbe stata respinta dalle truppe italiane, che credettero avere a fare con briganti.

Queste voci avrebbero commosso profondamente in Roma e le Autorità governative e la popolazione.

Scrivono al *Diritto*:

Alcuni casi di cholera si sono manifestati in Roma con tutti quei sintomi di gravità che accompagnano questo spaventevole flagello.

Quantunque si sia tentato con tutti i mezzi tener nascosto questo spiacevole avvenimento, pur tuttavia il luogo centrale in cui abitavano le vittime colpite, e la notorietà delle stesse hanno reso inutile qualunque precauzione. La stessa Commissione sanitaria incaricata di verificare, ha dovuto riconoscere la verità del fatto.

L'improvvisa apparizione del morbo ha destato come è naturale le apprensioni dei

cittadini, e la notizia si è divulgata con la rapidità delle cattive nuove. Giova lusingarsi che i casi accaduti rimarranno senza seguito, altrimenti non che giungere altri forestieri, quelli che già vi sono emigreranno alla lesta unitamente alla maggior parte dei romani.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il commissario regio italiano per la Esposizione universale, conte Chiavarina, radunava a banchetto con felicissima idea, insieme al ministro d'Italia a Parigi comm. Nigra, al comm. Artom e al nostro console generale, tutti i giurati e delegati del nostro paese, che trovansi in questa città.

Il pranzo ebbe luogo nel ristorante italiano nel palazzo dell'Esposizione. Erano oltre trenta i commensali e il convegno fu animatissimo in una riunione intieramente italiana con molta opportunità tenuta nel luogo stesso ove si accolgono i saggi delle nostre forze vitali e i germi delle nostre più sicure speranze.

Sul finire del pranzo il r. commissario portò un brindisi al re Vittorio Emanuele, al principe Umberto ed agli augusti sposi il duca d'Aosta e la principessa della Cisterna. Questo brindisi fu accolto con vive acclamazioni, dopo le quali il conte Chiavarina propose di spedire a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri un telegramma pregando a porgere al re d'Italia le più vive felicitazioni per tale avvenimento a nome di tutta quell'assemblea. La proposta venne calorosamente applaudita e mandata subito ad effetto.

Il ministro Nigra, ricordando l'efficace aiuto ricevuto sempre dall'Italia in pace e in guerra dall'imperatore dei Francesi, fece un toast a Napoleone III.

Seguirono altri brindisi al progresso delle industrie, all'agricoltura, alle arti italiane ecc. ecc., ed uno ne fu fatto alla città di Torino, che non può mai essere posta in oblio quando si tratti di progresso e di virtù nazionale.

Sorse poi un'altra volta il r. commissario C. Chiavarina e, con parole molto accente e sentite ricordò come non si possa mai scompagnare da tutto ciò che ha tratto agli interessi e ai progressi economici del nostro paese, la memoria di un uomo alla cui opera non solo è dovuta massimamente la nostra rigenerazione politica, ma anche l'inizio della nostra futura potenza industriale; e questo uomo fu il co. Cavour. Tale idea espressa a un sentimento a tutti comune e tutta l'assemblea diede i più vivi segni d'approvazione.

Quindi i convitati si sciolsero applaudendo al cortese divisamento avuto dal r. commissario di radunare in festivo convegno, prima della loro partenza da Parigi, tutti gl'italiani che presero parte ai lavori dell'Esposizione italiana.

Leggesi nella *Corrispondenza russa* (Bogdanoff):

Pietroburgo, 12 (24) maggio. — L'imperatore lascerà la sua capitale il 16 (28) maggio, per intraprendere un viaggio di cui Parigi sarà la meta, e la visita alla grande Esposizione lo scopo principale. Le meraviglie di questa splendida esibizione alla quale tante nazioni diedero il loro attivo concorso, giustificano la sollecitudine dei privati e meritano l'attenzione dei sovrani, perocché egli è senza dubbio per ognuno di loro di grandissimo interesse di ritrovare all'estero i prodotti nazionali e giudicare da loro medesimi il posto che i vari popoli occupano nell'industria e nelle arti. Ma questo interesse non è solo. Avendo le esposizioni una portata essenzialmente pacifica, la visita dei sovrani d'Europa alla Esposizione di Parigi è nelle attuali circostanze una dimostrazione contro la guerra ed una conferma del loro desiderio di vedere le lotte in fra le nazioni cambiar di carattere. Tale è il significato del viaggio dell'imperatore Alessandro II, che troverà la Germania e la Francia colla coscienza di aver usato di tutta la sua influenza per impedire che scoppiasse la guerra fra questi due paesi.

Eccoci dunque, almeno lo speriamo, al sicuro dai rimproveri d'ambizione che solevano indirizzarci per lo passato al governo russo. Bisogna convenire infine che in questi ultimi dieci anni, periodo fecondo in guerra ed in trattati che hanno cangiata e rifatta la carta d'Europa, la condotta della Russia non ha tradito la menoma ambiziosa velleità. La sua attività tanto nell'interno quanto al di fuori è restata costantemente pacifica; e se non abbiamo il diritto di chiedere che sia tenuto conto all'imperatore Alessandro II d'aver introdotto nel suo impero delle riforme di cui

il solo popolo ebbe i benefici, dovrassi riconoscere almeno che nelle relazioni coll'estero, egli si è sempre condotto secondo quei medesimi principii di giustizia ch'egli fece prevalere nel suo impero e che il suo intervento negli affari di Europa si è limitato a circoscrivere e ad allontanare la guerra.

Ora è sparito ogni pericolo? La proposta del disarmo, che benchè prematura, resta nulladimeno il *desideratum* delle popolazioni, sarà essa presa in considerazione dai sovrani che passano a Parigi? Questo disarmo cotanto desiderabile è disgraziatamente ancora impossibile; quand'anche sia del tutto sincera la riconciliazione tra la Francia e la Prussia, quand'anche abbiano cessato le rivalità, la pace generale non sarà assicurata pertanto, finchè nella Turchia vi saranno degli oppressi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Annunciamo che domani al Teatro Sociale ha luogo la beneficiata della esimia Attrice signora Marianna Morolin. La Commedia è intitolata: *Respetta toa Fovmna* di chiarissima penna piemontese. I frequentatori di quel teatro, gli amanti del bello estetico che vogliono nell'arte l'espressione intuitiva avranno il nostro annunzio per quello di un caro avvenimento.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO 1. Lo Czar ed il Re si intrattengono in lunghi colloqui cui assisteranno il conte di Bismark e Gortchakoff.

VIENNA 1. La *Presse* dice che in seguito alle esitazioni dell'Austria e dell'Inghilterra contro l'idea di chiedere alla Porta il suffragio universale a favore dei Candiotti, l'Imperatore Napoleone modificò la sua proposta nel senso di domandare un'inchiesta che affiderebbero ad un commissario ottomano e ad un commissario delle grandi potenze. La Porta farà probabilmente inviti per l'inchiesta. Il signor di Beust diede istruzioni all'ambasciatore austriaco di Costantinopoli per appoggiare questo progetto presso la Porta.

FIRENZE 1. La Camera dei deputati ha approvato la proposta dell'onorevole Greco di prendere in considerazione il progetto Alvisi. È mandato agli uffici per studiarlo contemporaneamente a quello del ministro delle finanze sullo stesso argomento.

Discutesi il bilancio dei lavori pubblici.

Restelli, propone di sopprimere la discussione generale e discutere i capitoli del bilancio contestati.

La proposta è approvata. Il capitolo secondo dopo lunga discussione è approvato con una riduzione.

PARIGI, 1. Lo Czar è arrivato con due suoi figli. Fu ricevuto dall'Imperatore e dai ministri secondo il cerimoniale.

I due imperatori si strinsero la mano e presentaronsi i personaggi del loro seguito.

Grande entusiasmo; folla immensa.

Il Corteggio entrò alle Tuilleries alle ore 5.

TEATRI — **Concordi** — La Drammatica Compagnia Amilcare Bellotti, rappresenta: *Una battaglia di Dame.*

Ferdinando Campagna ger. resp.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	maggio	31	1
Rendita fr. 3 0/0	70 50	70 60
» » 4 1/2 0/0	98 75	99 05
Consolid. inglesi	93 3/4	94 1/2
» ita. 5 0/0 apert.	53 04	53 75
» chiusura in c.	53 40	53 50
» fine corr. liq.	—	53 55
» fine mese	—	—
Credito mobiliare francese	415	421
» » italiano	285	—
» » spagnolo	277	281
Ferr. Vittorio Emanuele	71	70
» Lombardo-veneto	410	403
» Austriache	477	472
» Romane	75	77
» » (obbligaz.)	117	121
Obblig. ferrovia Savona	—	—
» » austriache 1865	118	340
» » in contanti	337	—

Tip. Sacchetto.